



Omelia del Vescovo Domenico

Casa madre Pssf, Castelletto di Brenzone, domenica 14 luglio 2024

XV domenica per annum 2024

Capitolo Piccole Suore della Sacra Famiglia

(Am 7,12-15; Sal 85; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13)

“*Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse*”. Convertirsi significa “cambiare”. Se c’è una cosa indispensabile per vivere è imparare a cambiare perché senza cambiamento la vita diventa stagnante. Oggi però si evita di cambiare e si predilige che “tutto deve cambiare perché tutto resti come prima”. Lo si vede anzitutto nel rapporto tra genitori e figli. Da tempo la persuasione prevalente è che i nostri bambini e i nostri adolescenti sarebbero già nati “imparati”, anzi “potenzialmente perfetti e precocemente competenti”. Dietro questa ingenuità si nasconde una questione più delicata e cioè l’abbandono dei figli. Tutti sappiamo, infatti, che si cresce non solo a base di latte e di cura, ma anche di sguardi e di parole. Proprio quello che si tende a sottovalutare considerando i figli ormai “adulti di piccola taglia”. Lo si ricava da tanti dettagli: abbigliamento da grandi in versione bonsai, format televisivi, calcio come competizione.

Che cosa è successo? È successo che abbiamo rinunciato all’e-ducazione perché ci sembra così di poterci concentrare su noi stessi e sulle nostre priorità e lasciare i piccoli perché sarebbero già evoluti abbastanza. E il peggio è che all’educazione si sostituisce la se-duzione, cioè l’atteggiamento patetico del genitore che vuole procacciarsi l’adorazione del piccolo perché lo avvicina in qualche modo alla giovinezza che è l’unico valore in gioco, a cui sacrificare tutto il resto. E così assistiamo a questa lenta erosione della fatica educativa. Anche a scuola: non è l’alunno che viene verificato e misurato, ma ormai sono gli insegnanti che vengono sottoposti a continui test di qualità. È che appunto ormai la categoria del peccato originale è stata sostituita da quella dell’innocenza originaria. Il nostro piccolo cucciolo d’uomo è il meglio di quello che si possa immaginare e dunque non resta altro che farlo esprimere anche quando fa le peggiori cose e immortalarlo in tutte le fogge per qualsiasi sciocchezza (anche se fa la cacca).

In tale contesto anche l’educazione al senso religioso e alla fede viene meno. E poiché sono gli occhi del padre e della madre che dicono ciò che conta, se accade che per i genitori ci siano occhi solo per i soldi, le cose luccicanti, l’autoaffermazione, ne seguirà che il figlio sarà disinteressato a qualsiasi altra ricerca, ivi compresa quella di Dio. Ad

esempio, la preghiera che è un'arte per imparare la benedizione e non la maledizione, la gratuità e non il tornaconto, la bellezza e non il consumo, difficilmente attecchirà in famiglie che adorano la giovinezza e abbandonano i bambini a sé stessi. Cambiare non è facile né è garantito. Ma è quanto dobbiamo provare a realizzare. Auguro alla vostra comunità carismatica delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di approfondire il vostro servizio educativo all'interno del XVII Capitolo che stamane è stato avviato perché l'intuizione del beato Giuseppe Nascimbeni e della santa Maria Domenica Mantovani trovi nuova linfa vitale.